

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 20

Curia Generalizia - Roma

B10. m. 20

Mazzuchelli Gian Maria, Gli scrittori d'Italia, voll. 6 (lett. A-B), Brescia, presso Giambattista Bossini, 1753-1763:

- t. I, p. I (Brescia 1753), p. 282: «**ALBERGHETTI (Antonio)**, Ferrarese, C. R. Somasco, aveva in pensiero sulla fine del secolo scorso una grande opera in più volumi intitolata <Promptuarium Sapientiae>, la quale contenesse estesi trattati sopra ogni materia, disposti secondo l'ordine di esse materie per alfabeto. Egli fece nota al pubblico questa sua idea con l'edizione di un suo libretto a tal fine stampato <in Venezia presso Giacomo Albrizzi> nel 1699 in 12°; e contezza pur ne diede al pubblico con due sue Lettere, di cui la prima, che è indirizzata al dottor Giuseppe Lanzoni Ferrarese, si trova a car. 364 del Tom. II della <Galleria di Minerva>, e la seconda, che è scritta al celebre Magliabecchi, è a car. 318 del Tom. III di essa Galleria. Forse nell'accennata opera non è che un compendio di quella che sotto il nome di lui si ha alle stampe intitolata: <Institutionis Sapientiae. Venetiis per Jacobum Tomassinum. 1723 in 8°>».

P. ALBERGHETTI ANTONIO

di Ferrara, figlio di Cesare.

Accettato dal Definitorio del 1685 per la Provincia romana. Professò in S. Biagio di Roma il 22 luglio 1686.

Attese agli studi di filosofia e teologia in S. Biagio, poi dal 1691 nel Clementino di Roma. Ivi fu ordinato suddiacono nel 1692.

Fu poi trasferito nel collegio S. Nicolò di Ferrara. Qui il 24 febr. 1696 rinnovò la sua professione, perché la prima era risultata invalida per difetto di età. ^{1695-97 a nome delle scuole S. Clemente.} Nel nov. 1697 fu destinato nel seminario patriarcale di Venezia come maestro di filosofia. Nel sett. 1698 fece tenere dai suoi alunni della classe dei chierici una disputa di universa philosophia.

In nov. 1699 fu destinato alla Maddalena di Genova.

Dal 1702 al 1705 è Preposito di S. Nicolò di Ferrara.

In ottobre 1705 fu deputato lettore di filosofia nel collegio Clementino di Roma. In agosto 1706 fece tenere cinque dispute di filosofia dagli alunni Carlo Spinola, D. Giovanni Spinola del sig. Duca di S. Pietro, Agostino De Mari, abate Francesco Richiari genovesi, e Nicolò Gallio dei Duchi di Alvito. Nel febr. 1708 si tennero altre dispute di filosofia: " Il Sig. Nicola Gallio dei Duchi d'Alvito sostenne decorosamente una conclusione di filosofia dedicata alla S. tà di N.S. Clemente XI quale durò mattina e dopopranzo assistendovi a nome di N.S. la mattina l'Em.mo Paolucci, et il dopopranzo l'Em.mo Panfilio, con intervento numerosissimo di prelatura, oltre la nobiltà e Regolari. In questa funzione egli difese 14 conclusioni argomentandovi in contrario singolarmente la mattina mons. Gentile e mons. Vincentini già allievo di questo collegio come egli stesso si professò in quell'atto, e mons. Niccolai. Nel dopopranzo

poi argomentarono fra gli altri mons. Cremona, e mons. D. Anibale Albani nipote di N.S. Tutta la funzione riuscì di sommo aggradimento e decoro ".

Il predetto Nicola Gallio riuscì valentissimo nelle lettere; (cfr. O. Paltrinieri " Biografie ecc. " pag. 273).

P. ALBERGHETTI ANTONIO

di Ferrara, figlio di Cesare.

Accettato dal Definitorio del 1685 per la Provincia romana. Professore in S. Biagio di Roma il 22 luglio 1686.

Attese agli studi di filosofia e teologia in S. Biagio, poi dal 1691 nel Clementino di Roma. Ivi fu ordinato suddiacono nel 1692.

Fu poi trasferito nel collegio S. Nicolò di Ferrara. Qui il 24 febr. 1696 rinnovò la sua professione, perché la prima era risultata invalida per difetto di età. ^{1696-97 a More delle scuole S. Carlo.} Nel nov. 1697 fu destinato nel seminario patriarcale di Venezia come maestro di filosofia. Nel sett. 1698 fece tenere dai suoi alunni della classe dei chierici una disputa de universa philosophia.

In nov. 1699 fu destinato alla Maddalena di Genova.

Dal 1702 al 1705 è Preposito di S. Nicolò di Ferrara.

In ottobre 1705 fu deputato lettore di filosofia nel collegio Clementino di Roma. In agosto 1706 fece tenere cinque dispute di filosofia dagli alunni Carlo Spinola, D. Giovanni Spinola del sig. Luca di S. Pietro, Agostino De Mari, abate Francesco Richiari genovesi, e Nicolò Gallio dei Duchi di Alvito. Nel febr. 1708 si tennero altre dispute di filosofia: " Il sig. Nicola Gallio dei Duchi d'Alvito sostenne decorosamente una conclusione di filosofia dedicata alla S.à di N.S. Clemente XI quale durò mattina e dopopranzo assistendovi a nome di N.S. la mattina l'Em.mo Paolucci, et il dopopranzo l'Em.mo Panfilio, con intervento numerosissimo di prelatura, oltre la nobiltà e Regolari. In questa funzione egli difese 14 conclusioni argomentandovi in contrario singolarmente la mattina mons. Gentile e mons. Vincentini già allievo di questo collegio come egli stesso si professò in quell'atto, e mons. Niccolai. Nel dopopranzo

poi argomentarono fra gli altri mons. Cremona, e mons. D. Annibale Aloani nipote di N.S. Tutta la funzione riuscì di sommo aggradimento e decoro ".

Il predetto Nicola Gallio riuscì valentissimo nelle lettere; (cfr. O. Paltrinieri " Biografie ecc. " pag. 273).

Nel 1709 P. Alberghetti passò alla lettura della teologia, sempre nel collegio Clementino.

Nel giugno 1710 fu mandato Rettore dell'Accademia del Porto di Bologna. Sostenne la carica per tre anni " con suo decoro e vantaggio del collegio ".

Andò ad insegnare nel collegio di Brescia.

Il 13 nov. 1716 giunse al Clementino a stinato ripetitore di filosofia.

Il 19 nov. 1718 ricevette l'obbedienza per andare lettore di filosofia nel seminario Ducale di Venezia. Nel 1724, quando da P. Petricelli Domenico fu istituita la cattedra di teologia nella Salute di Venezia, P. Alberghetti vi fu eletto Lettore.

Morì a Ferrara (mentre era di stanza alla Salute di Venezia) l'11 nov. 1726.

Fu troppo ligio alla filosofia peripatetica.

Parlano di lui:

- 1) Gianastico Conte di Porzia " Vita di Antonio Vallisnieri " Venezia, racc. Coletti, 1733, pag. 73.
- 2) Galleria di Minerva, T. II, Venezia 1697, pag. 360-364.
- 3) Idem, Venezia, 1700, T. III, pag. 318
- 4) G. M. Mazzuchelli " Scrittori italiani ", Brescia Bossino 1753, lett. A, T. I, parte I, pag. 282.
- 5) Marco Poletti " Zibaldone "; il quale scrive:

" Fu un soggetto di lena instancabile negli studi, ai quali era indifferente applicato. Nel 1699 colle stampe di Girolamo Albrizzi pubblicò un libretto, coi quali comunicava ai letterati il pensiero che aveva di formare un'opera composta di più volumi, che contenesse uegli interi trattati sopra di ogni materia disposti per ordine di alfabeta. Parò ancora di un tal suo lavoro in due sue lettere, una scritta al dott. Giuseppe Lanzani ferrarese, l'altra indirizzata al ch.mo Magliabecchi, che si leggono nella Galleria di Minerva, questa nel T. III, e quella nel T. II. Morì in Ferrara d'anni 55 l'11 nov. 1716; era però di stanza alla Salute di Venezia, e si infermò in Ferrara ove era di passaggio, e fu sepolto nel

sepolcro dei nostri religiosi il dì seguente ".

*Delle principali sue opere esistono:
1. Spontaneae Generationis aperiitio pueri
Mise propugnanda sub auspicijs Eminentissimi et Reverendissimi Principis Josephi Imperialis S. R. E. Cardinalis ab Odoardo (deve dire Odoardo) Franciosio Praeside P. D. Antonio Alberghetti C. R. S. Pass. prima Ferrariae assundi S. R. E. com. Superiorum permissu, in 12. pag. 393 compresi due indici e la dedicatória nome dello stesso Franciosio in data Ferrariae die 1. Julii 1696. Essa sola occupa 16 pagine e si enumerano le belle imprese del Cardinale Renato suo tio defunto. Il libro è diviso in tre parti. Alla pag. 167 comincia la seconda parte e la terza alla pag. 337. Nella vita del Cav. Antonio Vallisnieri scritta da Giuseppino Font. di Portia e premissa al 1. volume delle sue opere stampate in Venezia nel 1733 dal Coletti alla pag. 73 si legge comechè il Redise e il Malpigniz avessero in quel tempo colle loro esperienze ed operazioni accettato un gran lume nelle scienze delle cose naturali; bollivano tuttavia i dissidi e non facevano gli apologeti*

della Peripatetica scuotez Tra i molti
 i quali a favore di questa combatte
 vano e sopra ogni altra sentenza se
 stenevano la generosione spertana
 o equivocata dalla putredine facevan
 si altamente sentire coi loro volumis
 il Buonarmi Jesuita, l'Allerghetti
 Tomasco, il Crionfetti botanico di Ri
 ma e lo Stouaglio professore bolognese

2. Assertiones ex universa philosophia
 selectae et sub auspiciis Ill. P. N.
 Clementis XI Pont. Max. propugnatae
 die mane et vespere in Coll. Clenu
 tinensi Cong. Somaescae a. N.
 colae Gallo gustem collegii Convicte
 rii atque academici. Romae 1788
 assunt Franciscum Conrager.

3. Dissertationes Philosophicae Antonii
 Allerghetti Cong. Som. Sacerdotis et Sa
 crae Theologiae Doctoris, quas sequens
 pagina indicabit. Romae 1788. Typ.
 Joannis Francisci Duagni suspen
 sorum permissu in 8. Le disserta
 zioni occupano pag. 163 e sono le se
 guenti I. De prima Philosophia II. De
 multitudine. III. De ordine. IV. De so
 to V. De causis. Il P. Allerghetti
 li dedica al Cardinale Commisso Ruffo
 il cui nipote Anternio Ruffo che po
 scia fu pure Cardinale, era stato suo
 scolare di filosofia. Nell'avviso di Decto
 ri probe l'autore spiega il disegno di
 queste sue dissertazioni ossia dà l'idea

di una grande opera, di cui queste dis-
sertazioni formano la prima ed una
piccola parte. Dice che tutte le cose
essendo state disposte con un certo
ordine dalla natura e tutte le scienze
essendo fra loro legate e connesse, ha
pensato di trattar di esse tutte sccon-
do il loro ordine e la loro connessione.
Conclude pertanto che tutta la sua o-
pera sarebbe stata divisa in XV par-
ti, la prima delle quali avrebbe trat-
tato de Ente et substantia. Questa
prima parte sarebbe stata da lui di-
visa in XVIII dissertazioni, delle qua-
li le prime V sono quelle che dà alla
luce nel presente volume. Ciascuna
dissertazione è qui divisa in più ca-
pitoli, ossia Esortazioni, come sono da
lui chiamate. Di tutta la grande ope-
ra egli dice: *Tam solius fortis et sta-
mina composui et quotidie sub teg-
minis pars aliqua inscribitur. Non
tamen ideo promitto id futurum me
ca multa, quae habes edenda, daturum
potius quam promissurus. etc.*

In fine vi è l'Index Rerum et
Verborum.

H. Assertiones ex universa Philosophia
selectae et sub auspiciis. Em. et Rev.
Principis Josephi Renati Imperialis
S. R. E. Cardinalis amplissimae - pro-
pugnatae in Collegio Clem. de Mib.
Congr. Tomarae a Josepho Maria

Terza Marchione ejusdem Collegii
Convictoris.

I. Elementa Sapiantiae per Caietarum
Manfredum Panapustum selecta,
digestaque etc. Romae, 1718, ex offi-
cina Laurentii ac Thomae Pagliari-
ni, typ. Joannis Buagni in 2.^o Il
primo libro occupa pag. 170 compreso
tutto cioè con la prefazione dell'opera,
in cui dice di dar qui in ristrette le
principali scienze occupa pag. 16, dopo
la quale si legge: I. Elementorum sa-
pientiae liber primus. De Ente et nu-
meris; poi la Dedicatoria a Carlo
Litta patrizio milanese convittore al-
lora del Clementino di Roma, che
diede impulso al P. Abghottica a
stampare questa sua opera, etc. - II.
Elementorum sapientiae liber secun-
dus, De Deo et Angelis, di pag. 174.
In fondo vi è la Dedicatoria di Gaeta-
no Manfredi Panapisto al March.
Giorgio Spinola patrizio genovese, etc.
III. Elementorum sapientiae liber
tertius, De corpore, eiusque principiis
etiam geometricis. In tutto pag. 138.
La Dedicatoria è diretta a L. Anti-
mo Festo y Duillo dei duchi di Tilia,
napolitano, già convittore al Clementino.
IV. Elementorum sapientiae liber quar-
tus, De affectionibus corporis. In tut-
to pag. 136. L'autore sotto il solito
finto nome lo dedica al marchese

Francesco Maria Baldossini, patri-
no sinigalano, che pure era stato
convittore del Clementino. V. Clemen-
tium Sapientiae liber quintus, De
Mundo et Coelo, pag. 115 colla Dedica-
toria a D. Diego De la Corda mar-
ches de la Vega cavaliere dell'ordine
militare di S. Giacomo apostolo, na-
tivo di Cordova, stato convittore del
Clementino. Tutti questi cinque li-
bri sono ornati di figure e favole se-
condo la materia e legati in due volumi.

5. Lettera de P. Antonio Albergotti
P. S. L. al Sig. Dott. Giuseppe Lantoni
ferrarese, ragguaagliandolo della edizio-
ne della prima parte della sua opera
intitolata: Promptuarium sapientiae
Venetia, per Girolamo Albrizzi. Questa
lettera leggesi inserita nell'opera: La
Galleria di Minerva ovvero notizie
universali tom. 2.° Venetia 1697,
presso Girolamo Albrizzi, in 4.°, pag.
364 e seg.

6. Lettera all'Ill.^{mo} Sig. Antonio Ma-
gliabechi bibliotecario del Ser. duca di
Toscana scritta dal P. Antonio Al-
bergotti, in cui gli invia l'idea della
sua grande opera stampata da Gi-
rolamo Albrizzi nel 1699. Questa
lettera si vede inserita nel tom. III
della Galleria di Minerva, 1700, Ve-
netia per Girolamo Albrizzi, a pag.
318 e seguenti.

7. Idea promptuarii sapientiae auctore Antonio Albigotti ad Em. et Rev. Ferdinandum Cardinalem de Abdua Venetiis, 1799, Typ. Hieronymi Albrici, in 12 pag. 48, senza la dedicatoria latina al detto porporato. L'autore dice che questo libro serviva per un'idea dell'opera da lui promessa in una sua lettera al Dott. Giuseppe Lantoni, e che fu sollecitato da uomini eruditissimi a pubblicarla ed a mantenere così la parola che ne aveva data. Questa è una piccola parte della sua grande opera, che per ordine alfabetico doveva contenere tutte le cognizioni da aversi, che con altro titolo avrebbe potuto chiamarsi Enciclopedia. Dopo la pag. 48 si legge stampato: Promptuarium sapientiae seu summa universalis. Questo è il vero titolo dell'opera, la quale doveva essere divisa in 21 parti quante sono le lettere dell'alfabeto latino senza la K e la J. prese dal greco. La lettera A doveva essere divisa in 21 sezioni, l'alfabeto nella prima di quelle parole, il cui principio è in A. a., nella seconda in quello di A. b. nella terza in A. c., etc. Questo libro non contiene se non la prima sezione delle parole che cominciano in A. a. Divide queste sezioni in 21 titoli, che si suddividono in più capi e paragrafi, secondo la materia, onde il titolo ad esempio

dove parlasi della parola Aaron
si suddivide in 11 capi, in cui
tratta con gran critica ed erudi-
zione tutto ciò che appartiene a quel
gran sacerdote; ed il primo capo,
in cui tratta della sua famiglia è
suddiviso in 4 paragrafi; ed il se-
condo, in cui tratta della sua voca-
zione, in 29 paragrafi, citando sem-
pre con esattezza e chiarezza le senten-
ze dei più celebri autori.

Mosca 1814